

Apertura della Lega in Veneto «Regolarizziamo le badanti»

Il segretario Gobbo meno radicale di Calderoli: «Sanatorie no, studiamo una corsia preferenziale. Le famiglie ne hanno bisogno»

VENEZIA — Passata l'esultanza per l'approvazione del pacchetto sicurezza, che introduce il reato di clandestinità, ora il centrodestra deve fare i conti con una realtà forse sottovalutata. E cioè l'esercito di colf e badanti (700 mila in Italia, 25 mila in Veneto) che già lavorano nel nostro Paese da anni, ma in nero, perché rimaste fuori dalle quote dei decreti flussi 2006 e 2007. Di fronte al pericolo, per migliaia di anziani e disabili, di perdere l'unica figura che li accudisce, nonostante il «no» alla sanatoria opposto dal ministro Roberto Calderoli comincia a fare breccia anche nella Lega l'appello del sottosegretario Carlo Giovanardi e dei vescovi affinché sia concesso il permesso di soggiorno a queste indispensabili collaboratrici domestiche.

La prima apertura arriva dal Carroccio veneto, con il segretario e sindaco di Treviso Gian Paolo Gobbo: «Nessuna sanatoria ma una corsia preferenziale per la regolarizzazione delle badanti. Un atto che garantisce a loro e alle famiglie italiane tranquillità, assicurazioni e cure». In linea il suo vicesindaco, Giancarlo Gentilini: «Lo Stato aiuti le famiglie più disagiate, con fondi e la riduzione degli oneri del lavoro, a pagare i contributi a tali figure professionali, così chi ha i requisiti potrà ottenere il permesso di soggiorno. Il numero dei raccoglitori di pomodori si può forse ridurre, ma le badanti sono necessarie: non propongo sanatorie, ma pretendo che vengano messe in regola affrontando caso per caso». Parzialmente d'accordo l'onorevole Massimo Bitonci: «Togliamo dalla clandestinità una parte residuale delle straniere ma senza generalizzare, altrimenti le domande triplicheranno, perché i soliti furbi si infiltreranno. Basta con annunci incoscienti, consentiamo piuttosto alle molte italiane lasciate senza impiego dalla crisi, e che stanno bussando anche alla mia porta di sindaco di Cittadella, di prendere gradualmente il posto delle extracomunitarie».

Il dibattito

In effetti il governo, spinto dall'anima Pdl, sta valutando la soluzione «giusta miscela straniere-italiane di ritorno». «Il ministro al Welfare, Maurizio Sacconi, avvierà un monitoraggio delle extracomunitarie già impegnate nelle nostre case e delle autoctone decise a tornare a fare questo lavoro — rivela il senatore Maurizio Castro (Pdl)— dopodiché verrà assunto un provvedimento equilibrato. Nessuno manderà la polizia a caccia di badanti clandestine, ma non possiamo transigere sul principio di legalità. Che vale per tutti». «Bisogna regolarizzare le lavoratrici già in Italia e in possesso dei requisiti necessari a stare al servizio delle famiglie », aggiunge Raffaele Zanon, consigliere regionale di An-Pdl. Ma l'opposizione in Parlamento storce il naso. «Si potrebbe fare come con la Bossi-Fini — riflette l'onorevole Antonio De Poli, segretario regionale dell'Udc — su mia richiesta la Conferenza delle Regioni chiese di considerare infermieri e badanti al di fuori dei flussi. E' impensabile non tenere conto di quanto importante sia la figura della badante, che ci permette di accudire a casa i nostri cari non autosufficienti, evitando loro l'allontanamento in istituti tra l'altro non accessibili a tutti: la retta media è di 1500 euro al mese. Chiedo al governo una sanatoria e alla Lega di fare un passo indietro». Va oltre il Pd, che con

l'onorevole Alessandro Naccarato vuole stralciare il reato di clandestinità dal pacchetto sicurezza prima della sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Invoca il decreto il collega Andrea Martella, che si chiede: «Ma dov'è stato Giovanardi fino adesso? », mentre la deputata Simonetta Rubinato, che da sindaco di Roncade sta ricevendo la richiesta d'aiuto di tanti cittadini, mette il dito nella piaga. «Il taglio del 66% dei soldi al Sociale e del fondo per la non autosufficienza bloccherà gli aiuti finora erogati dalla Regione alle famiglie per l'assistenza domiciliare e le badanti — avverte — che dunque non emergeranno mai dal nero».

Sindacati e cattolici

Nel Veneto si salvano solo 6250 collaboratrici domestiche su 25 mila. Sono le comunitarie: 5500 rumene, 500 polacche, 250 bulgare. «A loro si aggiungono 25 mila lavoratori immigrati che con la crisi sono rimasti disoccupati e hanno il permesso di soggiorno in scadenza — denuncia la Cgil Veneto —. Diventeranno tutte persone invisibili, soggette a maggiore ricattabilità e sfruttamento. Incontreremo medici, insegnanti, forze dell'ordine e magistrati per valutare linee di civile tutela». Gli sportelli del sindacato sono presi d'assalto da famiglie preoccupate di compiere reato, tenendo in casa domestici clandestini. Lo stesso accade alle Acli, che si battono per la sanatoria. Il presidente di Vicenza, Serafino Zilio, consiglia a tutti di mantenere la calma e aspettare che la legge entri in vigore, prima di licenziare la badante o farla tornare in patria. «Si diffonde un grave disagio sociale», nota Zilio. «Se fosse stato concordato con le parti sociali, non esisterebbe un pacchetto sicurezza che crea insicurezza— rincara don Giovanni Sandonà, coordinatore delle Caritas del Nord Est —. Fa cilecca, getta nel panico 700 mila famiglie, rischia di buttare onesti lavoratori nella rete della criminalità organizzata che sfrutta i clandestini, alimenta il pregiudizio e il sospetto, quindi una società conflittuale. E' un altro spot elettorale, come la Bossi-Fini, e va rivisto totalmente».

Michela Nicolussi Moro